qual città era certamente il principale ornamento del studio, al quale molti Signori d'Italia & fuori andavano aposta più per conoscere m. Pietro; che per altro; & esso cortesemente con bellissimi modi gli intrateneva; perche non solo di lettere & in più maniere di quelle saviamente ragionava, ma d'altre cose gentili sapeva benissimo render conto, come di medaglie, & scolture, & pitture antiche & moderne; delle quali cose bavea un studio cosi bene instrutto, ch' in Italia forse pochi pari havea; fra l'altre teneva una tavola di rame assai ben grande, lavorata d'argento a figure Egittie, cosa maravigliosa a vedere. Haveva dimolti bei libri antichi, fra' quali io bo veduto un Terentio, che diceva esso credere certo, esser scritto sino alli tempi di Cicerone; tanta majestà di lettere et d'antichità mostrava. Et alcuni libri di Virgilio miniati invarii luoghi con figure che mostravano cose fatte dagli antichi in altra maniera dalle nostre. Oltra questi bavea parecchi fogli di mano istessa del Petrarca delle sue rime con diversi concieri pur di mano dell' autore. Lascio li libri Provenzali (a) da m. Pietro cercati, & studiati con diligenza, & molti altri libri & scritture, perche qui non intendo riportar l'indice delle sue belle cose, che troppo lunga sarebbe la materia: ma bo ricordate queste, perche s'intenda parte de gli ornamenti del suo studio, & de gli intratenimenti delli belli Provenzali, ingegni, che lo cortiggiavano, che com bo detto er ano molti, 🗗 a tutti faceva carezze. Questo tenore di vita tenne m. Pietro molti anni scrivendo hora Latino, hora Toscano, secondo che meglio li tornava; nè più si curò tornare alla corte di Roma, anchora che di poi fusse assunto al Pontesicato il Cardinale de' Medici detto Clemente settimo, suo domestico signore, & dal quale poteva sperar molto; andò solamente l'anno del XXV. a basciarli il piede a Roma, & a prendere il santissimo Jubileo; & poiritornò all'otio solito suo; nel quale diede compimento alle Prose della lingua Toscana, già molti anni prima da lui incominciate, & poiinterrotte per la dimora, che fece in Roma con Papa Leone, & fattole stampare, le mando a Papa Clemente. Occorse in questo tempo ch'in Francia morì il Clarissimo m. Andrea Navagero Oratore dell' Illustrissima Signoria quella a Corona; che fu del M.D.XXIX. di maggio; al quale per la sua eccellenza il Dominio

ba-

(a) Il Doni ne' Marmi part. III. pag. 155. dice, che'l codice delle Vite e Rime de' Poeti il quale era del Cardinal Bembo , fu poi donato a Mőfignor Lodovico Beccatello, autore della presente vita.